

te, *etiam* alcuni turchi vivi. *Item*, turchi da una altra banda è venuti nel regno e preso tre castelli dil Re *ut in litteris*, e li va contra el capitano Drasignamus, qual fo fiol di una venetiana da cha' Desiderio. *Item* el Re ha electo orator al Turcho per far trieve etc., domino Felice Raguseo, e dice *etiam* voler includer la Signoria nostra.

È da saper, in questa terra ancora è l' orator hongaro nominato di sopra, vene per danari, qual è alozato a San Stefano in cha' Barbaro; et il Principe li dè bone parole, dicendo bisognava aspetar la resolution di Roma; si seguirà acordo se darà danari e bona parte di quello dia aver il Re, ma continuando la guerra, bisognerà darli mancho.

Noto, da poi la morte dil Signor Turcho, non core più li ducati 30 milia a Hongaria.

195 *Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan, di 10 Octubrio le ultime.* Come il Signor Turcho havia auto vitoria contra il fratello Achmat senza desnuar spada; el qual Achmat era andato in Soria, fuzito.

*Item*, il Signor era venuto in Bursa e tien verà in Andernopoli, per cazar *etiam* l'altro fratello Cureut.

*Item*, che altri soi nepoti è venuti a darli ubedientia. Si pol dir signor pacificho; vol far armata etc. Però, dito baylo conforta si mandi l' orator nostro presto; e altre particolarità *ut in litteris*.

A di 23. Nulla fu da conto. Aldito in Colegio domino Alexandro Donado di sier Piero, fa il mestier dil soldo; li fo dato 25 cavali lizieri per Pregadi, e poi soto Crema altri 25. Vol la confirmation per Pregadi, *aliter* li sia dato licentia, etc.

Fo aldito in Colegio el ministro di la provintia nostra di frati minori, sentato a presso il Principe, et il ministro di Dalmatia frate Antonio da Muia da cha' Marcelo, qual si trata suo interesse per una camera l' ha nel convento di Frari. A l'incontro, erano sier Antonio Trun procurator, sier Bortolo Minio, sier Francesco Bernardo, sier Alvise Dolfin, sier Antonio Condolmer procurator di la chiezia di San Nicolò di Frari, qual voleno sgrandir la capella e tuor certo teren di frari, e li frari non vol. Hor fu acordà la cossa; sichè in questo anno maestro Piero di Lusingano renova la chiezia predita che fu fata per uno da cha' Lion (*sic*), e va drio fazando tutto di elemosine.

Da poi disnar, fo Pregadi per far un savio ai ordeni in luogo di sier Benedeto Zorzi, è intrado auditor vechio, et per far la relation di sier Sebastian Zustignan; e cussi leto le letere, non però molte, perchè assa' fo mandate a monte, *solum* lete di Ro-

ma, dil Caroldo, dil Guidoto, di campo, di Hongaria e Constantinopoli.

*Dil Caroldo.* Come il vescovo di Lodi li ha dito aver fato venir lui el ducheto Sforza in Cremona contra il voler de spagnoli, et lo farà intrar Duchia in Milan. *Item*, che spagnoli, coi 20 milia ducati che voleno da' milanesi, saranno contenti che l'intra et si partirano parte di loro.

Fu fato savio ai ordeni sier Zuan Corner, fo a la doana di mar, di sier Marin, di una balota di sier Alvise Barozzi, fo avvocato grandò, qu. sier Anzolo.

Poi sier Sebastian Zustignan el cavalier, venuto proveditor zeneral di Dalmatia, andò in renga, e fe' la sua relatione, molto longa, durò hore 3. Disse assa' cosse impertinente in sua excusatione de l' incendii fo fati in quella villa soto Liesna, et più volte li fo dito strenzesse la sua relatione. Volse compir, fo tedioso assa' e tanto disse che l'era rauchò, volendo provar la sua innocentia, perchè, poi è stà fuora, è cazuto di la zonta e in altri lochi. Venuto zoso, il Principe lo laudò alquanto, facendo la comparation di uno foruncolo che vien con gran furia e poi schioppado non fa più mal; cussi è stà questo. Et è da saper, in questa terra è molti popolari lesignani a la scala dil Colegio che exclamavano contra di lui, e domenega, a la porta dil Gran Consejo, stavano a eridar contra dito Zustignan. 195\*

*Di campo, fo letere di 22, da Ronchi, di provedadori zenerali.* Come stanno li fino li sarà dà licentia per li agenti cesarei, justa i mandati di la Signoria nostra, et aspetano hordine quello habino a far. *Item*, scriveno che si mandi formenti a Vicenza, perchè le zente dil campo vanno facendo danni assai; e altre particolarità *ut in litteris*.

A di 24 la matina. Il Principe, justa il solito, andò per palazo, per esser mercore, e vete a caxo la piera è stà posta sopra l'oficio di le biave, qual eri fo compida de indorar, et lexe le letere le qual è queste, poste a eterna memoria che tanta quantità di formenti sia venuta in questa terra in questi mexi XVI.

LEONARDO LAUREDANO PRINCIPE | CUM IS ANNONAE  
PROVIVUM IRI STATUISSET | QUOD NON MODÒ URBI  
VENETAE SED VICINIS CIVITATIBUS | QUAE OB BEL-  
LORUM TUMULTUS SUMMA EIUS CHARITATE | LA-  
BORABANT | SUBSIDIO FUIT | QUINDECIES CENTENA  
MILIA SEXTARIORUM FRUMENTI | MICHAELE SALO-  
MONO MARCHO CONTARENO ALOYSIO BARRARO REI  
FRUMENTARIAE PRAEFECTIS CURANTIBUS | SUNT  
INTRA MENSES XVI ID QUOD ANTEA NUNQUAM EX  
VARIIS REGIONIBUS ADVECTA VENETIAS ET 1511 12.